Juraj Valčuha

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

TEATRO
DEL MAGGIO
MUSICALE
FIORENTINO

Soci Fondatori del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

Situazione al 20 luglio 2013

Francesco Bianchi	*Commissario straordinario*
Zubin Mehta	*Direttore principale*
Alberto Triola	*Direttore generale*
Gianni Tangucci	*Consulente artistico del Commissario Straordinario*
Giorgio Mancini	*Responsabile artistico MaggioDanza*
Lorenzo Fratini	*Maestro del Coro*
Tiziano Santi	*Direttore degli allestimenti*

Collegio dei revisori dei conti

Giovanna D'Onofrio	*Presidente*
Fabrizio Bini	*Membri effettivi*
Sergio Lisi	
Laura Arcangeli	*Membro supplente*

Juraj Valčuha

Direttore **Juraj Valčuha**

Sergej Rachmaninov
Tre canti popolari russi op. 41
per coro e orchestra
Sopra un ruscello dall'impetuoso corso
Oh, Vanka, che testa calda che sei!
Pallido viso, viso di fuoco!

Claude Debussy
La mer
Tre schizzi sinfonici
De l'aube à midi sur la mer
Jeux de vagues
Dialogue du vent et de la mer

Pëtr Il'ič Čajkovskij
Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 *Patetica*
Adagio. Allegro non troppo
Allegro con grazia
Allegro molto vivace
Finale: Adagio lamentoso. Andante

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino
Maestro del Coro **Lorenzo Fratini**

TEATRO COMUNALE
Mercoledì 30 ottobre 2013, ore 20.30
Giovedì 31 ottobre, ore 20.30

LO SPIRITO DELLA GRANDE MADRE RUSSIA

di Gregorio Moppi

Tanto adorato dalle platee quanto bistrattato dalla critica. In effetti il pubblico non ha mai saputo resistere alla seduzione esercitata dalle melodie larghe e trascinanti di Sergej Rachmaninov, capaci di commuovere perfino le scorze più dure; ma proprio la sovrabbondanza espressiva con cui il pianista-compositore russo ha riversato struggenti effluvi passionali nelle sue partiture gli è costata il biasimo di tanti studiosi. Che l'hanno bollato come reazionario molle e dolciastro, attardato prosecutore di un romanticismo decadente e salottiero del tutto impermeabile alle istanze progressiste degli anni in cui viveva. D'altronde, spiegava Rachmaninov, la musica altro non è che "una calma notte di luna, un frusciare estivo di foglie, uno scampanio lontano nella sera. La musica nasce solo dal cuore e si rivolge al cuore. È amore. Sorella della musica è la poesia e madre la sofferenza". Autentica dichiarazione di poetica, secondo la quale la musica va intesa come schietta effusione sentimentale, più anima che intelletto. La colpa di Rachmaninov consisterebbe dunque nell'aver troppo amoreggiato con gli ascoltatori, assecondandone eccessivamente i desideri, e perseguito una sorta di spettacolarizzazione degli affetti anteponendo l'esibizione epidermica alla sperimentazione linguistica e alla profondità del messaggio musicale. Il che, peraltro, gli garantì celebrità smisurata negli Stati Uniti, terra d'adozione dal 1918, dove il suo eloquio turgido e sensuale sarebbe divenuto modello per gli autori di colonne sonore hollywoodiane.

Tuttavia da qualche tempo l'ostracismo critico verso Rachmaninov pare caduto, e la sua produzione viene sottoposta a una generale riconsiderazione storico-estetica. Al di là delle pagine per piano cui deve fama imperitura (*Preludi*, *Momenti musicali*, *Études-Tableaux*, i quattro Concerti e la *Rapsodia sopra un tema di Paganini*), a suscitare adesso rinnovato interesse nei suoi confronti anche in sede concertistica e discografica sono certe partiture trascurate in passato e che a un esame privo di pregiudizi si dimostrano invece valide, ben costruite, vitali. Si tratta delle tre Sinfonie, delle tre opere (*Aleko*, *Francesca da Rimini*, *Il cavaliere avaro*), del poema sinfonico *L'isola dei morti* ispirato dalla pittura di Böcklin, della cantata *Le campane* da Edgar Allan Poe, delle *Danze sinfoniche* e, per coro maschile a cappella, della *Liturgia di S. Giovanni Crisostomo* e del *Vespro*. Catalogo corposo e diversificato che offre dell'artista Rachmaninov un'immagine assai più complessa, sfaccettata, di quella del virtuoso della tastiera che scrive musica principalmente per i propri recital. Del resto lui stesso si diceva, certo, pianista (e lo era in maniera così strepitosa che, addirittura, solo in Liszt gli si riconosceva un pari), così come compositore e direttore d'orchestra. In quest'ultima veste lavorò continuativamente a Mosca nel teatro d'opera Mamontov (1897-98), al Bolš'oj (1904-06), alla Società Filarmonica (1911-13), apprendendo sul campo a plasmare la timbrica sinfonica.

I Tre canti popolari russi op. 41 per coro di contralti e bassi, scritti in America nel 1926, rappresentano un atto d'amore nei confronti della patria lontana di cui rievocano nostalgicamente la gente, il suolo, le voci e le tradizioni contadine. È un'immersione nello spirito ancestrale della Grande Madre Russia alla maniera di Modest Musorgskij; però non così rude, austera, spigolosa, poiché il canto del popolo, sempre oppresso da intimi, oscuri patimenti anche quando vorrebbe mostrarsi lieto, in mano a Rachmaninov assume connotati apparen-

temente più radiosi in virtù del prezioso tessuto orchestrale che lo riveste - e ciò scaturisce, oltre che dal gusto dell'autore alimentatosi con lo sfavillante colorismo di Čajkovskij e Rimskij-Korsakov, anche dall'esser stata concepita, quest'opera, per un bolide luccicante ed efficientissimo quale la Philadelphia Orchestra e per un virtuoso della bacchetta come Leopold Stokowski che la battezzò il 18 marzo 1927. Ciononostante, sentimenti dominanti nell'op. 41 sono la mestizia, il rammarico, l'agitazione, il rincrescimento provocati nei primi due pezzi da un allontanamento, nell'ultimo da un ritorno forse non troppo bramato. È probabile che il compositore non conoscesse queste tre melodie folkloristiche quando viveva in Russia e ne sia venuto a conoscenza soltanto negli States grazie ad alcuni compatrioti. La prima, "Sopra un ruscello dall'impetuoso corso", deve averla ascoltata durante il *tour* americano del Teatro d'Arte di Mosca fondato nel 1898 dal regista Konstantin Stanislavskij e dal drammaturgo Vladimir Nemirovič-Dančenko allo scopo di indirizzare gli allestimenti scenici russi verso una recitazione di taglio realistico. Con quel gruppo di lavoro già all'epoca leggendario, Stanislavskij sperimentava il suo metodo di approccio psicologico al personaggio anche in ambito operistico; e comunque la musica costituiva un elemento fondamentale pure dei suoi spettacoli di prosa. Parecchie melodie da lui impiegate erano per l'appunto di origine popolare, raccolte dall'attrice e ricercatrice Anna Tretiakova nei villaggi della Russia centrale. Tra queste vi era la canzone prescelta da Rachmaninov, affidata alle voci dei bassi e strumentata. Vi si racconta di un germano e di un'anatra grigia che attraversano insieme un ponte su un ruscello, finché l'anatra, presa dallo spavento, non vola via lasciando il compagno nello sconforto. Il compositore vi si compiace di qualche accenno pittorico: del verso dei volatili, del loro ancheggiare goffo e tronfio sul ponticello, dello sbatter d'ali dell'anatra in fuga. Secondo pannello del trittico, "Oh, Vanka, che testa calda che sei!" è l'appello di una donna che tenta di richiamare a sé l'amato, andatosene a causa del tremendo patrigno di lei. La canzone apparteneva al repertorio del grande basso Fëdor Šaljapin. Da lui deve averla appresa Rachmaninov, che ne offre una versione per soli contralti in lamentoso unisono sorretti da un'orchestra illividita dallo strazio. Pare che l'ultima pagina dell'op. 41, "Pallido viso, viso di fuoco", nel quale una donna teme il ritorno dello sposo geloso a cui dichiara di non aver mai fatto torto se non per una visita a un vicino dal carattere, magari, troppo appassionato, fosse tra i cavalli di battaglia di Nadežda Plevitskaya, cantante (folk la definiremmo oggi) che nella sua esistenza avventurosa è stata anche spia per i sovietici. Rachmaninov fa intonare il canto popolare da contralti e bassi assieme, quasi sempre all'ottava tranne che nella parte centrale dove al gruppo femminile viene richiesto di sdoppiarsi in due sottosezioni. Qui, a differenza che nel pezzo precedente, non vi è alcun segno di drammaticità, anzi coro e strumenti procedono energici e corpulenti al trotto di un ritmo marcatissimo da danza paesana.

Leopoldo Stokowski, primo interprete dei Tre canti popolari russi

SERGEJ RACHMANINOV
Tre canti popolari russi op. 41 per coro e orchestra

Sopra un ruscello dall'impetuoso corso
Oh, Vanka, che testa calda che sei!
Pallido viso, viso di fuoco!

Periodo di composizione: 1926

Prima esecuzione: Philadelphia, 18 marzo 1927

Organico: ottavino, 2 flauti, 2 oboi, corno inglese, 2 clarinetti, clarinetto basso, 2 fagotti, controfagotto, 4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, basso tuba, timpani, pianoforte, 2 arpe, percussioni e archi

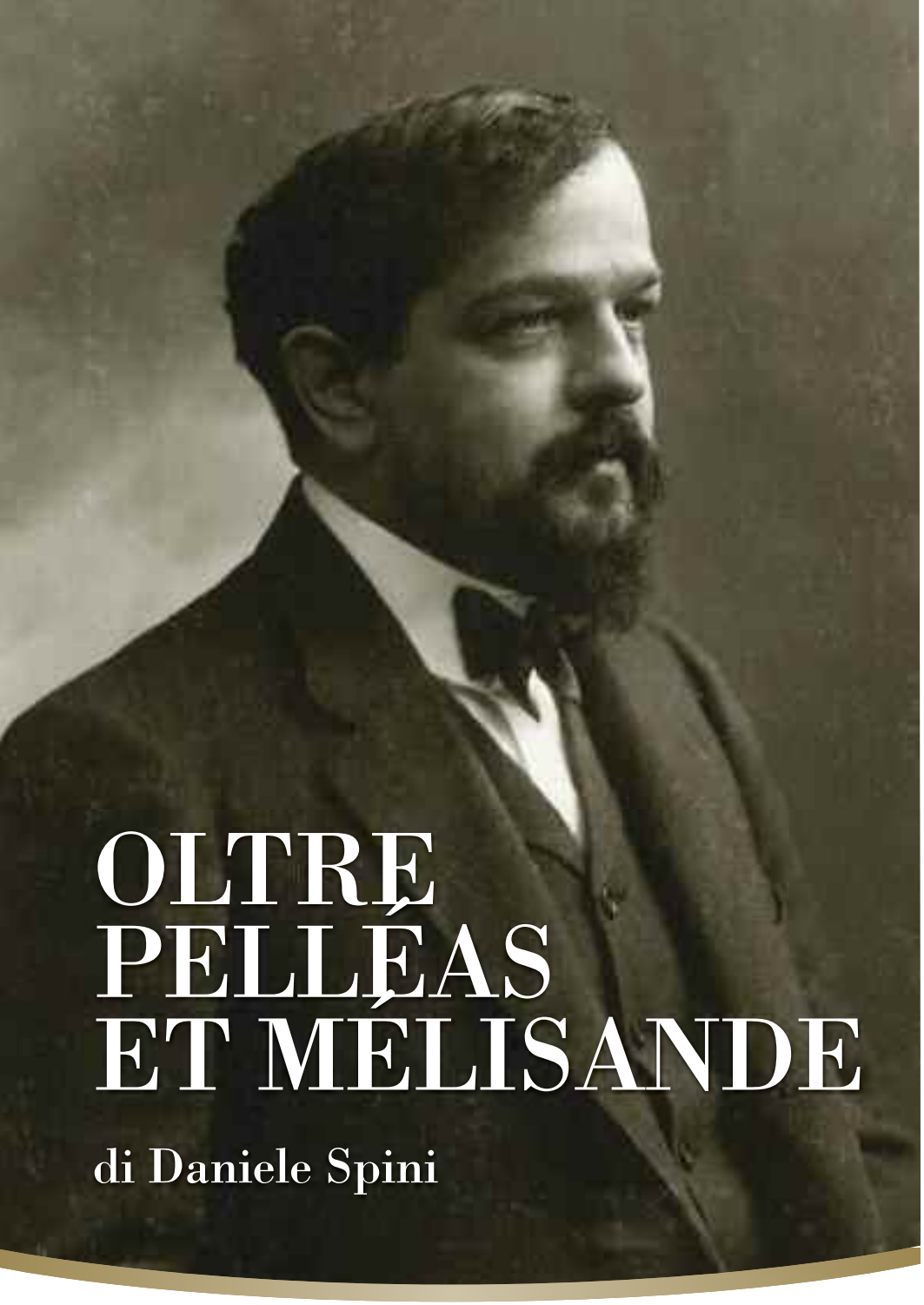
Durata: 15 minuti circa

SERGEJ RACHMANINOV
Tre canti popolari russi op. 41
per coro e orchestra

1. Sopra un ruscello dall'impetuoso corso
Sopra un ruscello dall'impetuoso corso,
su un ponticello, kalina,
un ponticello in pendenza, malina,
un germano si avventura,
attraversa il ponte, kalina,
si avventura, malina!
L'accompagna un'anatra,
un'anatra grigia, kalina,
l'accompagna un'anatra, malina!
L'anatra grigia si spaventa,
si spaventa, kalina,
vola via, malina!
Ah!
Il germano è là che piange,
che piange, kalina,
che piange, malina!

2. Oh, Vanka, che testa calda che sei!
Oh, Vanka, che testa calda che sei!
Che testolina calda che sei!
Andrai via lontano da me, molto lontano da me,
per chi mi lasci,
amore mio?
Oh, non per un fratello,
non per un amico, no,
ma per un orribile patrigno,
Vanka mia.
Con chi resterò io
a passare l'inverno,
con chi passerò le notti buie,
Vanka? Ah!

3. Pallido viso, viso di fuoco!
Pallido viso, viso di fuoco!
Scendete, lacrime,
perché il mio sposo geloso sta tornando
a cavallo.
Ay lyuli, ay da, lyshenki li!
Il mio sposo geloso sta tornando a cavallo,
con un prezioso regalo.
Ay da! Ay da!
Che regalo prezioso porta:
una frusta di seta intrecciata!
Lui vuole colpire me, così giovane,
ma non so perché,
non vedo che male ho fatto.
Ecco il mio solo sbaglio:
ho fatto visita al nostro vicino,
mi sono seduta di fronte a questo tizio solitario,
gli ho offerto una tazza di idromele.
Nel prendere la bevanda
strinse le mie mani bianche intorno alla tazza
e senza giri di parole mi chiamò signora.
"Voi, mia signora, dal portamento di un cigno,
come siete graziosa!".
Pallido viso, viso di fuoco!



OLTRE PELLÉAS ET MÉLISANDE

di Daniele Spini

Concluso nel 1902 il lavoro, quasi decennale, per *Pelléas et Mélisande*, Claude Debussy si avviava a superare in parte lo stile e il linguaggio dell'impressionismo, che nelle mezze tinte e nell'atmosfera di sogno dell'opera si erano espressi con insuperabile felicità. Punto d'arrivo di una svolta operata comunque per gradi e senza fratture sarebbero state la chiarezza, la precisione, l'oggettività tutte novecentesche degli ultimi capolavori. Campo d'azione privilegiato, negli anni immediatamente successivi, è il pianoforte, mezzo fra i più propizi alla sperimentazione a partire dalle *Estampes* del 1903; lasciando però spazio anche all'orchestra, con la grande partitura di *La mer*: tessera centrale, fra i *Nocturnes* (1897-99) e le *Images* (1906-12), del grande trittico dei suoi capolavori orchestrali, avviata nel 1903 e terminata il 5 marzo 1905 "alle sei di sera".
"Sto lavorando a tre schizzi sinfonici intitolati: *Mare bello alle isole Sanguinarie - Giochi d'onde - Il vento fa danzare il mare*, sotto il titolo complessivo *Il mare* [...]. Forse non sapete che io ero destinato alla bella vita del marinaio, e che soltanto per caso fui distolto da tale prospettiva. Ma ho tuttora una grande passione per il mare. Mi direte che l'oceano non bagna le colline di Borgogna, e che ciò che io faccio è come dipingere un paesaggio in studio. Ma i miei ricordi sono innumerevoli, e penso che valgano più della realtà, che in genere appesantisce il pensiero". Il "ricordo" non era da intendere troppo alla lettera: le isole Sanguinarie del titolo - poi scartato - del primo schizzo Debussy non le aveva mai viste. La sua intenzione era di ordine letterario, anziché banalmente descrittiva, secondo un atteggiamento frequente in lui per figure o paesi immaginari. Eliminato più tardi l'equivoco sopprimendo il riferi-

CLAUDE DEBUSSY
La mer
Tre schizzi sinfonici
De l'aube à midi sur la mer
Jeux de vagues
Dialogue du vent et de la mer

Periodo di composizione: 1903-1905

Prima esecuzione: Parigi, 15 ottobre 1905

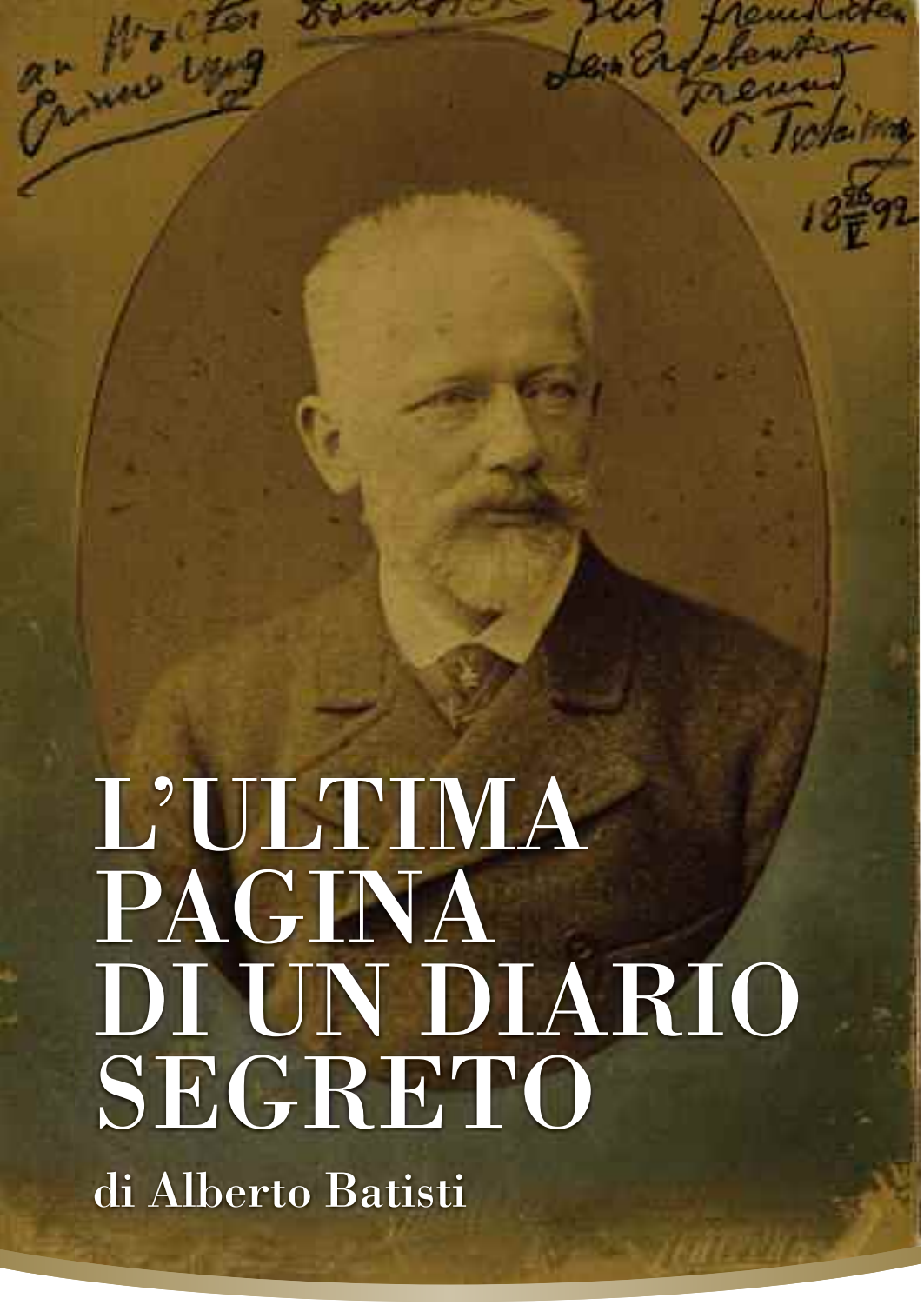
Organico: ottavino, 2 flauti, 2 oboi, corno inglese, 2 clarinetti, 3 fagotti, 4 corni, 3 trombe 2 cornette, 3 tromboni, basso tuba, timpani, 2 arpe, percussioni e archi

Durata: 25 minuti circa

Ultima esecuzione nelle Stagioni del Teatro:
Stagione 2007-2008
Teatro Comunale, 14, 16 dicembre 2007
Direttore Pascal Rophé

La grande onda di Kanagawa *di Katsushika Hokusai che Debussy volle sulla prima edizione de* La mer

mento geografico in favore del più suggestivo *Dall'alba a mezzogiorno sul mare*, mutato il terzo titolo in *Dialogo del vento e del mare*, la partitura fu presentata il 15 ottobre 1905 ai Concerts Lamoureux, sotto la direzione di Camille Chevillard.
Le accoglienze non furono tutte entusiastiche. Da Erik Satie, sempre spietato con il compiacimento descrittivo dei titoli impressionisti, dopo una prova di *De l'aube à midi sur la mer* Debussy si sentì dire: "Ah, caro amico: c'è specialmente un momentino, fra le dieci e mezza e le undici meno un quarto, che mi pare stupendo!". Invece alcuni critici rimproverarono a *La mer* proprio di non essere abbastanza impressionista. Rilievi comunque indicativi della novità del lavoro. In nome di *Pelléas* la Francia musicale aveva combattuto una violenta battaglia con se stessa. Dopo un battesimo contrastato, l'opera si era rapidamente affer-mata come un manifesto della nuova musica nazionale. Se adesso era lo stesso Debussy a discostarsi così decisamente dalla maniera di *Pelléas* non c'è da sorprendersi della delusione di qualcuno. E la differenza era profonda: "Alle sfumature, alle melodie volontariamente sospese", scrisse Louis Laloy, "si sostituisce, senza rinunciare a una sottigliezza di sensazioni forse unica al mondo, uno stile serrato, determinato, affermativo, pieno; in una parola, *classico*".
Questa classicità si manifesta anche nella struttura complessiva del lavoro, che dietro la dizione "tre schizzi" cela un impianto quanto mai robusto: quasi una sinfonia in tre tempi, che secondo Roland-Manuel "potrebbero pure intitolarsi Allegro, Scherzo e Finale, ove si volesse riconoscere una tendenza, pur aborrita, verso un atteggiamento *ciclico*". Ma particolare attenzione merita la veste timbrica di *La mer*, forse il traguardo massimo raggiunto da Debussy in fatto di ricchezza e varietà di colori. Non si tratta ovviamente di un dato esteriore: il timbro in Debussy non è un accessorio del fatto compositivo, ma ne costituisce un dato primario; tanto più che pur essendo *La mer* tutt'altro che una composizione 'descrittiva' la poesia del mare e del vento che la informa non poteva prescindere da una massima pertinenza (almeno poetica: non vi si fa onomatopeica sonora, se non trasfigurata) delle soluzioni timbriche alle immagini via via evocate.
Dall'alba a mezzogiorno sul mare si svolge, rendendo giustizia al titolo, in un continuo crescendo di sensazioni, quasi registrando un progressivo intensificarsi di luminosità dalle sonorità smorzate dell'introduzione alla smagliante apoteosi della chiusa. La dovizia delle idee melodiche, il rilievo che esse assumono fino a qualificarsi come temi veri e propri caratterizzano questo movimento in senso 'classico', rendendolo il più saldo e imponente dei tre. Tutt'altro clima nei *Giochi d'onde*, dove l'impianto costruttivo è quasi polverizzato dalla fluidità del divenire sonoro: la velocità con cui si susseguono idee tematiche a volte brevissime e le traslucide prospettive sonore di una strumentazione di magica sottigliezza, fanno di questo pezzo uno degli esempi più straordinari di integrazione fra disegno formale e intuizione coloristica. Nella grandiosa visione del *Dialogo del vento e del mare* la ricchezza dell'orchestrazione si fonde con l'agitato succedersi delle immagini; l'ampiezza e l'audacia della concezione travalicano ogni suggestione descrittiva per proporci questa pagina, quanto e più delle altre due, come uno dei documenti più profetici del Novecento nascente



L'ULTIMA PAGINA DI UN DIARIO SEGRETO

di Alberto Batisti

Nel febbraio del 1893, Čajkovskij scriveva al nipote Bob Davidov: "Vorrei poterti descrivere il piacevole umore che devo al mio nuovo lavoro. Ti ricorderai che in autunno ho distrutto la maggior parte di una Sinfonia già compiuta e già strumentata. Feci benissimo perché valeva assai poco [...] Durante il viaggio a Parigi mi venne l'idea di una nuova Sinfonia sopra un programma che dovrà rimanere misterioso per tutti, un programma così ben celato che nessuno sarà capace di scoprirlo anche se dovesse rompercisi il capo. Questo programma riflette via via i miei sentimenti più intimi. In viaggio, mentre mentalmente ne andavo componendo l'abbozzo, scoppiai più di una volta a piangere come se fossi in preda alla disperazione. Al ritorno mi misi a scrivere e lavorai così intensamente che in men di quattro giorni portai a termine il primo tempo, mentre gli altri sono già nettamente delineati nel mio cervello. La forma di questa Sinfonia è per molti lati insolita: per esempio il finale non sarà un fragoroso Allegro ma un lento Adagio. Non puoi figurarti come sia felice di constatare che non è ancora finita per me, che sono ancora capace di creare".

Proprio il destinatario della lettera, l'amatissimo nipote Bob, fu anche il dedicatario dell'ultima Sinfonia di Čajkovskij, il suo canto del cigno. La lettera certifica quello che ogni ascoltatore minimamente avveduto può avvertire: il lavoro estremo del musicista è lo specchio di un formidabile travaglio interiore, l'ultima pagina di un diario segreto che ha i suoi capitoli precedenti nelle opere più significative della sua carriera, dall'*Onegin* alla *Dama di picche*, dai quartetti alle ultime sinfonie, senza dimenticare l'esperienza fondamentale dei tre balletti. Non è mai del tutto lecito collegare l'arte alla vita, vedere nelle opere un riflesso delle vicende umane; questo vale per moltissimi compositori e artisti in genere, ma trova un'eccezione in Čajkovskij, che ha deliberatamente fatto dei suoi capolavori il luogo deputato alla manifestazione di ciò che altrimenti sarebbe stato difficile, se non addirittura impossibile, esprimere.

L'*opus extremum* rimanda con ogni nota, con la forza di un'ossessione, all'idea della morte: così come il primo movimento sorge dalle più cavernose regioni del dolore, l'Adagio lamentoso sigilla l'opera nell'annientamento del suono e del ritmo, dissolvendo la melodia nel baratro più grave dell'orchestra, e riducendo le ultime battute al simbolo evidente di una pulsazione cardiaca sempre più fioca. La tentazione di collegare la *Patetica* al fatto che solo nove giorni dopo averne diretto la prima esecuzione Čajkovskij era morto non è forse allora del tutto illegittima, o non soltanto parto dei romanzieri della musica.

Intorno a quella morte si è cominciato a fare luce solo di recente: alla tradizionale versione del decesso per colera, gli studi di Aleksandra Orlova oppongono l'ipotesi del suicidio legato alla scoperta della relazione amorosa fra il compositore e un giovane dell'aristocrazia. Quanto la Sinfonia *Patetica* sia da collegare a questi eventi, non è possibile sapere. Essa corona però, come dicevamo, quella serie di capolavori personalissimi in cui il musicista volle affidare alla musica lo strazio di un'esistenza vissuta con la maschera, e nell'incubo d'essere infamato.

Il tragitto della Sinfonia sembra una galleria esemplare dello stile di Čajkovskij: dalle tenebre dell'introduzione scaturisce un primo movimento in forma-sonata, i cui poli tematici si confrontano su terreni diametralmente opposti. Il primo di questi temi è infatti angosciato, nervoso, mentre il secondo si distende

su una delle più fascinose melodie liriche uscite dalla penna del musicista, strettamente imparentata con le parti più appassionate dei suoi balletti; non a caso, l'apparizione di questo tema è un grande *coup de théâtre*. Esaurita la forza propulsiva di questo straordinario cantabile, inizia una sezione di sviluppo d'incredibile violenza drammatica, il cui aspetto minaccioso accompagnerà il movimento fino all'esausta coda (preceduta, significativamente, da un corale degli ottoni che cita il *Requiem* ortodosso), senza un barlume di speranza. L'atmosfera cambia, ma solo in apparenza, con l'Allegro con grazia successivo, che ha funzioni di Scherzo. È un valzer anomalo, perché è in 5/4 invece che in tempo ternario: l'ambiguità tipica di tanti valzer di Čajkovskij giunge qui al suo massimo effetto, con una danza effettivamente zoppicante, quasi che il simbolo d'una borghesia trionfante e mondana abbia qui perso il suo slancio, in una consunzione čechoviana. L'Allegro molto vivace che funge da terzo movimento è ancora uno Scherzo, e offre la sorpresa di un vitalismo recuperato. L'energia però è ancora una volta fittizia, perché il linguaggio strumentale minuziosamente cesellato è lo stesso già usato per illustrare l'inquietante fiaba natalizia dello *Schiaccianoci*: non c'è dunque forza positiva neppure in questo capitolo della *Patetica*, ma piuttosto il rifugio in una realtà fantastica, somigliante più a quella dei tenebrosi topi del balletto hoffmanniano che non ai suoi fiori o bonbons. Lo prova lo straziante congedo dell'Adagio lamentoso, dove la morte si prende la rivincita.

PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 *Patetica*

Adagio. Allegro non troppo
Allegro con grazia
Allegro molto vivace
Finale: Adagio lamentoso. Andante

Periodo di composizione: 1892-1893

Prima esecuzione: San Pietroburgo, 16 ottobre 1893

Organico: ottavino, 3 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 4 corni, 2 trombe, 3 tromboni, basso tuba, timpani, percussioni e archi

Durata: 55 minuti circa

Ultima esecuzione nelle Stagioni del Teatro:
74° Maggio Musicale Fiorentino 2011
Teatro Comunale, 7 giugno 2011
Orchestra Giovanile Italiana - Direttore Andrey Boreyko

Alexei Savrasov, Stormi che migrano nella sera, *1874*

DISCOGRAFIA

di Giuseppe Rossi

Juraj Valčuha ha inciso *Mirra* di Domenico Alaleona con i complessi di Radio France (Naïve) e il Primo Concerto di Liszt con il pianista Gilles Vonsattel (Pan Classics).

SERGEJ RACHMANINOV
Tre canti popolari russi op. 41 per coro e orchestra

Vladimir Ashkenazy - Orchestra e Coro del Concertgebouw - Decca 1984
Charles Dutoit - Philadelphia Orchestra - Choral Arts Society - Decca 1992
Aleksandr Gauk - Orchestra e Coro della Radio e Televisione dell'Urss
Brilliant Classics 1956
Gianandrea Noseda - Bbc Philharmonic Orchestra
Coro del Teatro Mariinsky di San Pietroburgo - Chandos 2011
Eugene Ormandy - Philadelphia Orchestra - Temple University Concert Choir
RCA 1973
Valeri Polyanskii - Russian State Symphony Cappella - Russian State Symphony
Chandos 1997
Gerard Schwarz - Royal Liverpool Philharmonic Orchestra
Royal Liverpool Philharmonic Choir - Avie 2007
Leonard Slatkin - St. Louis Symphony Orchestra - St. Louis Symphony Chorus
VOX 1980
Vladimir Spivakov - Filarmonica Nazionale di Russia - Accademia corale Popov
RCA 2011
Anu Tali - Nordic Symphony Orchestra - Latvian State Academic Choir
Warner Classics 2003.

Un riferimento interpretativo obbligato è costituito dalla storica esecuzione di Aleksandr Gauk, tuttora inarrivabile per calore e autenticità espressiva. La si è potuta riascoltare all'interno di un'ampia raccolta di incisioni del direttore considerato insieme a Malko, Samosud e Golovanov il fondatore della scuola russa di direzione del Novecento. Le tre pagine di Rachmaninov sono reperibili in un cofanetto Brilliant Classics che raccoglie, in 10 CD registrazioni fissate dal vivo fra il 1944 e il 1961, accanto ad opere prevalentemente di autori russi e sovietici, anche musiche di Beethoven, Liszt, Dukas, Mendelssohn, Bizet, Enescu, Milhaud e Casella. Un contributo fondamentale alla conoscenza della singolare personalità di un interprete poco noto in Occidente. Per ascoltare invece una versione recente provvista di una migliore veste sonora è particolarmente raccomandabile l'incisione Chandos di Gianandrea Noseda realizzata con l'ottimo coro pietroburghese del Teatro Mariinsky.

CLAUDE DEBUSSY
La mer

Claudio Abbado - Lucerne Festival Orchestra - DG CD e DVD 2003
Ernest Ansermet - Orchestre de la Suisse Romande - Decca 1951
Vladimir Ashkenazy - Cleveland Orchestra - Decca 1986
Daniel Barenboim - Orchestre de Paris - DG 1978
Daniel Barenboim - Chicago Symphony Orchestra
Teldec CD / Euroarts DVD 2000
Leonard Bernstein - New York Philharmonic - Sony 1961
Leonard Bernstein - Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
DG CD e DVD 1989
Pierre Boulez - New Philharmonia Orchestra - Sony 1969
Pierre Boulez - Cleveland Orchestra - DG 1993
Guido Cantelli - Philharmonia Orchestra - Testament 1954
Sergiu Celibidache - Orchestra Sinfonica della Radio di Stoccarda - DG 1973
Sergiu Celibidache - Filarmonica di Monaco - EMI 1992
Myung-Whun Chung - Seoul Philharmonic Orchestra - DG 2010
Colin Davis - Boston Symphony Orchestra - Philips 1982
Victor De Sabata - Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Testament 1948
Gustavo Dudamel - Wiener Philharmoniker - DG CD e DVD 2012
Charles Dutoit - Orhestra Symphonique de Montreal - Decca 1989
Rafael Frühbeck de Burgos - London Symphony Orchestra - Carlton 1988
Daniele Gatti - Orchestre National de France - Sony 2011
Valery Gergiev - World Orchestra for Peace - Philips 2000
Valery Gergiev - London Symphony Orchestra - LSO Live 2010
Carlo Maria Giulini - Philharmonia Orchestra - EMI 1962
Carlo Maria Giulini - Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam - Sony 1995
Bernard Haitink - Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam - Philips 1976
Désiré-Emile Inghelbrecht - Orchestre National de la Radiodiffusion Française
Testament 1954
Herbert von Karajan - Berliner Philharmoniker - DG 1985
Lorin Maazel - Wiener Philharmoniker - RCA 1999
Igor Markevitch - Orchestra dei Concerti Lamoureux - DG 1959
Kurt Masur - New York Philharmonic - Teldec 1996
Dimitri Mitropoulos - Berliner Philharmoniker - Orfeo 1960
Pierre Monteux - Boston Symphony Orchestra - RCA 1954
Evgenij Mravinskij - Orchestra Filarmonica di Leningrado - Russian Disc 1960
Charles Munch - Boston Symphony Orchestra - RCA 1956
Charles Munch - Boston Symphony Orchestra - Ica Classics DVD 1958
Riccardo Muti - Philadelphia Orchestra - EMI 1993

Paul Paray - Detroit Symphony Orchestra - Mercury 1955
André Previn - London Symphony Orchestra - EMI 1983
Simon Rattle - Berliner Philharmoniker - EMI 1990
Fritz Reiner - Chicago Symphony Orchestra - RCA 1960
Esa-Pekka Salonen - Los Angeles Philharmonic - Sony 1996
Giuseppe Sinopoli - Philharmonia Orchestra - DG 1988
Georg Solti - Chicago Symphony Orchestra - Decca 1991
Leopold Stokowski - London Symphony Orchestra - Decca 1969
Georg Szell - Cleveland Orchestra - Ermitage 1957
Arturo Toscanini - Nbc Symphony Orchestra - RCA 1950
Bruno Walter - New York Philharmonic - AS disc 1941.

La storica incisione del 1950 di Arturo Toscanini, la migliore sul piano tecnico di quelle che ci ha lasciato, può ancor oggi essere considerata un modello. Una visione attenta a valorizzare la compattezza architettonica del lavoro e che sembra sorprendentemente anticipare le interpretazioni di venti o trent'anni dopo, a cominciare da quelle celebri di Pierre Boulez. Toscanini ha il merito di aver sottratto la partitura al descrittivismo impressionistico e alle mollezze del gusto decadente, per cogliervi una tensione drammatica e una lucidità compositiva degne dei massimi capolavori del nostro tempo. Sul versante opposto rispetto all'implacabile oggettività di Toscanini, perseguita anche da Cantelli, Reiner e Szell, si collocano le visioni più soggettive dei grandi direttori di scuola francese come Ansermet, Inghelbrecht, Monteux e Munch, tendenti a far apprezzare soprattutto il voluttuoso trascolorare dei timbri e la fascinosa eleganza dell'arabesco sonoro debussyano. Un'angolazione in parte condivisa anche dalle esecuzioni stregonesche di Celibidache e di Karajan, talvolta perfino con qualche compiacimento estetizzante. Altri direttori come Mitropoulos o Sinopoli hanno puntato invece su una drammatizzazione perfino eccessivamente aspra e tagliente della partitura, nell'intento di far avvertire la sua contemporaneità con i *fauves* più che con gli impressionisti. Una possibile sintesi fra le opposte visioni è stata proposta dall'incisione più recente di Boulez, dove la puntigliosa chiarezza dell'approccio analitico convive con una stupefacente varietà di colori nella prospettiva della totale funzionalità del parametro timbrico al modellarsi della forma. Splendida è anche l'esecuzione aerea e scintillante di Claudio Abbado, registrata dal vivo nell'agosto del 2003 durante il primo concerto dell'Orchestra del Festival di Lucerna che è stata diffusa in CD da Deutsche Grammophon insieme alla Seconda Sinfonia di Mahler e in DVD da EuroArts insieme alla Suite da *Le martyre de St. Sébastien* di Debussy.

PETR ILIČ ČAJKOVSKIJ
Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 *Patetica*

Claudio Abbado - Simon Bolivar Youth Orchestra - Accentus DVD 2010
Leonard Bernstein - New York Philharmonic - Kultur Video DVD 1974
Leonard Bernstein - New York Philharmonic - DG 1986

Daniel Barenboim - Chicago Symphony Orchestra - Teldec 1998
Daniel Barenboim - West-Eastern Divan Orchestra - Decca DVD 2007
Semyon Bychkov - Orchestra del Concertgebouw - Philips 1987
Guido Cantelli - Philharmonia Orchestra - Testament 1952
Sergiu Celibidache - Orchestra Filarmonica di Monaco - EMI 1992
Vladimir Delman - Orchestra del Teatro Regio di Torino - Nuova Era 1984
Christoph von Dohnányi - Cleveland Orchestra - Telarc 1986
Charles Dutoit - Orchestre Symphonique de Montréal - Decca 1990
Vladimir Fedoseev - Orchestra Sinfonica della Radio di Mosca
ArtHaus Musik DVD 1991
Ferenc Fricsay - Berliner Philharmoniker - DG 1953
Wilhelm Furtwängler - Berliner Philharmoniker
EMI, Biddulph Records, Music & Arts 1938
Valery Gergiev - Wiener Philharmoniker - Philips 2004
Valery Gergiev - Mariinsky Orchesta - Mariinsky DVD 2010
Carlo Maria Giulini - Philharmonia Orchestra - BBC Legends 1961
Nikolaj Golovanov - Orchestra Sinfonica della Radio dell'Urss - Gebhardt 1948
Mariss Jansons - Orchestra Filarmonica di Oslo - Chandos 1984
Vladimir Jurowski - London Philharmonic Orchestra - LPO Live 2008
Herbert von Karajan - Wiener Philharmoniker - DG 1984
Herbert von Karajan - Wiener Philharmoniker - Sony DVD 1984
Rudolf Kempe - Philharmonia Orchestra - Testament 1957
Paul van Kempen - Orchestra del Concertgebouw - Philips 1951
Erich Kleiber - Orchestra Sinfonica della Radio di Colonia - Medici Arts 1955
Kirill Kondrašin - Orchestra Filarmonica di Mosca - Melodija 1965
Serge Koussevitzky - Boston Symphony Orchestra - RCA 1930
Otto Klemperer - Philharmonia Orchestra - EMI 1961
Rafael Kubelik - Wiener Philharmoniker - Orfeo 1956
James Levine - Chicago Symphony Orchestra - RCA 1984
Lorin Maazel - Cleveland Orchestra - Sony 1981
Igor Markevitch - Berliner Philharmoniker - DG 1953
Igor Markevitch - London Symphony Orchestra - Philips, Newton Classics 1962
Kurt Masur - Orchestra del Gewandhaus di Lipsia - Warner Classics 1991
Zubin Mehta - Los Angeles Philharmonic Orchestra - Decca 1977
Willem Mengelberg - Orchestra del Concertgebouw - Teldec 1941
Dimitri Mitropoulos - New York Philharmonic - Sony 1957
Pierre Monteux - Boston Symphony Orchestra - RCA 1955
Evgenij Mravinskij - Orchestra Filarmonica di Leningrado - DG 1960
Riccardo Muti - Philadelphia Orchestra - EMI 1989
Riccardo Muti - Orchestre National de France - Naïve 2003
Andris Nelsons - City of Birmingham Symphony Orchestra - Orfeo 2009
David Oistrakh - Orchestra Sinfonica di Stato dell'Urss - Russian Revelation 1968
Seiji Ozawa - Boston Symphony Orchestra - Erato 1987
Seiji Ozawa - Berliner Philharmoniker - Medici Arts DVD 2008
Antonio Pappano - Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
EMI 2006

Mikhail Pletnev - Orchestra Nazionale Russa - PentaTone 2010
Fritz Reiner - Chicago Symphony Orchestra - RCA 1957
Artur Rodzinski - Royal Philharmonic Orchestra - DG 1954
Mstislav Rostropovich - London Philharmonic Orchestra - EMI 1976
Gennadij Roždestvenskij - Orchestra Sinfonica di Stato dell'Urss
Yedang Entertainment 1971
Hermann Scherchen - Orchestra Filarmonica della Radio di Amburgo
Tahra 1960
Giuseppe Sinopoli - Philharmonia Orchestra - DG 1989
Georg Solti - Chicago Symphony Orchestra - Decca 1976
Leopold Stokowski - Hollywood Bowl Symphony Orchestra - Cala 1945
Evgenij Svetlanov - Orchestra Sinfonica della Federazione Russa
Canyon Classics 1990
Jurij Temirkanov - Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo - RCA 1992
Arturo Toscanini - Nbc Symphony Orchestra - RCA 1947
Antoni Wit - Orchestra Sinfonia della Radio e Televisione Polacca - Naxos 1993.

Le sei Sinfonie di Čajkovskij sono reperibili nelle ottime integrali di Abbado (Sony), Abravanel (VOX), Bernstein (Sony), Caetani (Abc Classics), Fedoseev (Ariola), Haitink (Philips), Jansons (Chandos), Järvi (Chandos), Karajan (DG), Maazel (Decca), Markevitch (Philips, Newton Classics), Masur (Teldec), Mehta (Decca), Muti (EMI), Pletnev (DG), Rostropovich (EMI), Svetlanov (Canyon Classics e Melodija) e Temirkanov (RCA). Fondamentale resta il cofanetto che raccoglie le ultime tre nelle incisioni di Evgenij Mravinskij, tuttora identificabile come l'interprete più autentico e completo del mondo di Čajkovskij. La *Patetica* in particolare figura in discoteca anche nelle interpretazioni di celebri direttori in genere estranei alla poetica di Čajkovskij come Furtwängler e Klemperer, Scherchen e Kempe. Fra le grandi incisioni del passato lo slancio drammatico di Toscanini, Mitropoulos e Reiner può essere contrapposto alle visioni più viscerali e decadenti di direttori come Mengelberg e Koussevitzky, Bernstein e Celibidache. Formidabile di quest'ultimo la registrazione dal vivo EMI del 1992. Fascinose sono poi le letture estetizzanti di Karajan per EMI e DG, l'ultima delle quali quella davvero sontuosa del 1984. Esecuzioni bellissime che però non intaccano in questo repertorio la supremazia dei grandi interpreti russi, oltre a Mravinskij, Golovanov e Markevitch, Delman e Rostropovich, Roždestvenskij e Svetlanov, artefici di incisioni contrassegnate da densi spessori timbrici, fraseggi intensi e vibrati, tempi liberissimi e violenti contrasti dinamici, una tradizione oggi continuata a gran livello da Valery Gergiev. Considerando la collocazione di Kondrašin fra i maggiori direttori russi può sorprendere la scarsità delle sue incisioni di Sinfonie di Čajkovskij, limitate a Prima, Quarta, Quinta e Sesta. Il recente riversamento della *Patetica* fissata nel 1965 gli assegna comunque un posto di primo piano nella discografia della Sinfonia. Meno estroverso di quello di Svetlanov e meno sentimentale di quello di Rostropovich il Čajkovskij moderno di Kondrašin si allontana sensibilmente anche dalla glaciale perfezione delle versioni di Mravinskij. Ad illustrare la sottigliezza dell'angolazione del direttore provvedono già le battute introduttive con la minuziosa definizione dei fraseggi indicati in partitura per il fagotto contro lo sfondo di bassi incredibilmente cupo e luttuoso. Tutto procede

in un'atmosfera di tenebra fino all'esplosione fulminante dell'inizio dello sviluppo che sprigiona una violenza degna di Šostakovič. La ricreazione dell'Allegro con grazia ne rivela tutto lo sconsolato pessimismo dietro l'apparenza di valzer un po' svagato, mentre lo Scherzo febbrilmente grottesco illustra premonizioni di Šostakovič. Nemico giurato del pathos sentimentale, il direttore concentra l'Adagio lamentoso in soli dieci minuti carichi di una tensione lancinante che schivando la retorica autocommiserativa appaiono come un ultimo gesto disperato di rivolta contro la fine inevitabile, poi evocata con gelida oggettività nelle ultime battute dopo il sommesso colpo di tam-tam. Infine fra le molte pubblicazioni in video si segnala il concerto tenuto da Ozawa alla memoria di Karajan nella nella sala grande del Musikverein viennese il 28 gennaio 2008. Vi si ascolta una *Patetica* elegante e tesissima, dai tempi e dai fraseggi variegati ma senza gli eccessi e le forzature della ricerca di originalità ad ogni costo. Un'occasione preziosa per osservare al dettaglio, grazie alle accurate riprese, la fascinosa gestualità del grande direttore e ammirare una volta di più la coesione e lo sfarzo timbrico di quella che nonostante tutto resta l'orchestra più spettacolare del mondo.

BIOGRAFIE

JURAJ VALČUHA

Nato nel 1976 a Bratislava, inizia gli studi di composizione e direzione nella sua città, per proseguirli in seguito a San Pietroburgo con Ilya Musin e a Parigi. Nel 2006 debutta con l'Orchestre National de France e al Comunale di Bologna con la *Bohème*. Seguono inviti dalle maggiori compagine internazionali quali i Münchner Philharmoniker, la Philharmonia di Londra, l'Oslo Philharmonic, la DSO Berlin, il Gewandhaus di Lipsia, la Swedish Radio Orchestra, la Staatskapelle Dresden, la Pittsburgh Symphony, la Los Angeles Philharmonic e la National Symphony di Washington. Nel 2011-2012 debutta con i Berliner Philharmoniker, l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam, la Boston Symphony e ritorna sul podio della Pittsburgh Symphony, dei Münchner Philharmoniker, della Staatskapelle Dresden e della Philharmonia; dirige, inoltre, una nuova produzione di *Bohème* alla Fenice di Venezia, nonchè l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e dell'Accademia di Santa Cecilia. Con l´Orchestra Sinfonica della RAI effettua una *tournée* al Musikverein di Vienna, alla Philharmonie di Berlino e nella stagione di Abu Dhabi Classics. Nella stagione 2012-2013 debutta con la New York Philharmonic, la Filarmonica della Scala e la San Francisco Symphony. Torna a dirigere i Münchner Philharmoniker, l'Orchestre de Paris, l'Orchestra del Comunale di Bologna, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, la National Symphony a Washington e la Philharmonia di Londra. L'inizo della stagione 2013-2014 lo vede impegnato in *tournée* con l´Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai al Festival Enescu di Bucarest, a Verona e a Rimini; con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia al Festival di Bratislava ed in seguito coi Münchner Philharmoniker, la Philharmonia, la Pittsburgh Symphony, le Orchestre della Radio di Amburgo e di Colonia, nonché con l'Orchestra della Radio Svedese a Stoccolma e della NHK a Tokyo. In Italia dirigerà le Orchestre del Teatro San Carlo di Napoli e del Comunale di Bologna, *Madama Butterfly* al Comunale di Firenze e concerti al Maggio Musicale 2014. Dal 2009 è Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI.

ORCHESTRA DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Dicembre 2011: l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino inaugura il Nuovo Teatro dell'Opera di Firenze, fra i più all'avanguardia in Europa. Fondata nel 1928 da Vittorio Gui come Stabile Orchestrale Fiorentina, è impegnata fin dagli esordi in un'intensa attività concertistica e nelle stagioni liriche del Teatro Comunale di Firenze ed è, oggi, una delle più apprezzate dai più celebri direttori e dai pubblici di tutto il mondo. Nel 1933 contribuisce alla nascita del più antico e prestigioso festival musicale europeo dopo quello di Salisburgo, il Maggio Musicale Fiorentino, di cui prende il nome. A Gui subentrano come direttori stabili Mario Rossi (nel 1937) e, nel dopoguerra, Bruno Bartoletti. Capitoli fondamentali nella storia dell'Orchestra sono la direzione stabile di Riccardo Muti (1969-'81) e quella di Zubin Mehta, Direttore principale dall'85, che firma da allora in ogni stagione importanti produzioni sinfoniche e operistiche e le più significative *tournées* e che celebra, nel 2012, il 50° anniversario del suo debutto a Firenze. Negli anni '80-90, l'Orchestra stabilisce un rapporto privilegiato con Myung-Whun Chung e con Semyon Bychkov, Direttori ospiti principali rispettivamente dall'87 e dal '92. Apprezzatissima nel mondo musicale internazionale, nel corso della sua storia è stata guidata da alcuni fra i massimi direttori quali: De Sabata, Guarnieri, Marinuzzi, Gavazzeni, Serafin, Furtwängler, Walter, Klemperer, Dobrowen, Perlea, Erich Kleiber, Rodzinski, Mitropoulos, Karajan, Bernstein, Schippers, Claudio Abbado, Maazel, Giulini, Prêtre, Sawallisch, Carlos Kleiber, Solti, Chailly, Sinopoli e Ozawa. Illustri compositori come Richard Strauss, Pietro Mascagni, Ildebrando Pizzetti, Paul Hindemith, Igor Stravinskij, Goffredo Petrassi, Luigi Dallapiccola, Krzysztof Penderecki e Luciano Berio hanno diretto loro lavori, spesso in prima esecuzione. L'Orchestra realizza fin dagli anni Cinquanta numerose incisioni discografiche, radiofoniche e televisive, insignite di prestigiosi riconoscimenti fra i quali il Grammy Award. Dopo i successi riportati dalla terza *tournée* in Giappone con Zubin Mehta sul podio, che del Maggio Musicale Fiorentino è anche Direttore onorario a vita, compie un'applaudita *tournée* a Varsavia, al Musikverein di Vienna, a Francoforte e a Baden-Baden. Riceve, nell'80° anniversario della fondazione e per i suoi altissimi meriti artistici, il Fiorino d'Oro della Città di Firenze. Nel 2011 il Maggio Musicale Fiorentino è nominato dal Presidente della Repubblica Ambasciatore della cultura italiana nel mondo e svolge un ruolo importante nelle celebrazioni del 150° Anniverasario dell'Unità d'Italia. Sempre nel 2011 l'Orchestra compie prestigiose *tournées* in più di dodici paesi (Francia, Lussemburgo, Spagna, Germania, Giappone, Taiwan, Cina, India, Ungheria, Russia, Austria e Svizzera), mentre nel 2012, sia il 75° Maggio Musicale che un *tour* in Sud America (in Cile, Uruguay, Argentina e Brasile), sono dedicati alla memoria di Amerigo Vespucci. Recentissima una *tournée* ad Istanbul e Baku, sempre con Mehta, coronata da grande successo. Nel febbraio 2013 è protagonista, con Zubin Mehta, del Concerto celebrativo dell'84° anniversario dei Patti Lateranensi nella Sala Paolo VI in Vaticano, alla presenza di Benedetto XVI e del Presidente Giorgio Napolitano, e in aprile al Teatro alla Scala di Milano.

Violini primi
Yehezkel Yerushalmi
(violino di spalla)
Domenico Pierini*
(violino di spalla)
Ladislao Horváth
(concertino con obbligo di spalla)
Gianrico Righele (II)
Lorenzo Fuoco
Luigi Cozzolino
Fabio Montini
Anna Noferini
Laura Mariannelli
Emilio Di Stefano
Nicola Grassi
Mircea Finata
Angel Andrea Tavani
Boriana Nakeva
Simone Ferrari
Annalisa Garzia
Leonardo Matucci
Jeroen van der Wel

Violini secondi
Marco Zurlo (I)
Alessandro Alinari (I)
Alberto Boccacci (II)
Luigi Papagni (II)
Giacomo Rafanelli
Rita Ruffolo
Orietta Bacci
Rossella Pieri
Mihai Chendimenu
Sergio Rizzelli
Laura Bologna
Cosetta Michelagnoli
Luisa Bellitto
Tommaso Vannucci

Viole
Igor Polesitzky (I)
Jörg Winkler (I)
Lia Previtali (II)
Herber Dezi (II)
Andrea Pani
Stefano Rizzelli
Flavio Flaminio
Antonio Pavani
Naomi Yanagawa
Cristiana Buralli
Donatella Ballo
Michela Bernacchi

Violoncelli
Marco Severi (I)
Patrizio Serino (I)*
Michele Tazzari (II)
Elida Pali (II)
Fabiana Arrighini
Beatrice Guarducci
Anna Pegoretti
Renato Insinna
Viktor Jasman
Giacomo Grava

Contrabbassi
Riccardo Donati (I)
Renato Pegoraro (II)
Fabrizio Petrucci (II)
Stefano Cerri
Romeo Pegoraro
Mario Rotunda
Nicola Domeniconi
Damiano D'Amico

Arpe
Susanna Bertuccioli (I)
Francesca Frigotto

Flauti
Guy Eshed (I)
Gregorio Tuninetti (I)
Stefania Morselli (II)
Alessia Sordini

Ottavino
Nicola Mazzanti

Oboi
Alberto Negroni (I)
Marco Salvatori (I)
Alessandro Potenza

Corno inglese
Massimiliano Salmi

Clarinetti
Riccardo Crocilla (I)
Giovanni Riccucci (I)
Leonardo Cremonini

Clarinetto piccolo
Paolo Pistolesi

Clarinetto basso
Giovanni Piquè

Fagotti
Stefano Vicentini (I)
Carmen Maccarini (I)
Gianluca Saccomani
Francesco Furlanich

Controfagotto
Stefano Laccu

Corni
Luca Benucci (I)
Gianfranco Dini (I)
Alberto Serpente (II)
Mario Bruno
Alberto Simonelli
Stefano Mangini

Trombe
Andrea Dell'Ira (I)
Claudio Quintavalla (I)
Marco Crusca
Emanuele Antoniucci
Giuseppe Alfano

Tromboni
Eitan Bezalel (I)
Fabiano Fiorenzani (I)
Andrea G. D'Amico
Massimo Castagnino

Trombone basso
Gabriele Malloggi

Basso tuba
Mario Barsotti

Timpani
Fausto Cesare
Bombardieri (I)
Gregory Lecoeur (I)

Percussioni
Lorenzo D'Attoma
Dario Varuni
Alessandro Pedroni
Roberto Bichi

Pianoforte
Andrea Severi

Segretario organizzativo Orchestra
Luca Mannucci

Tecnici addetti ai complessi artistici
Antonio Carrara
Raimondo Deiana

** Domenico Pierini suona un violino Giovan Battista Guadagnini (1767) appartenuto a Joseph Joachim; Patrizio Serino un violoncello Francesco Ruggeri (1692), strumenti concessi in comodato d'uso gratuito dalla Fondazione Pro Canale - Onlus di Milano.*

Si ringrazia LEBOLE *per i frac dei Professori d'Orchestra*

CORO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Formatosi nel 1933 (anno di nascita dell'omonimo Festival) sotto la guida di Andrea Morosini, si qualifica come uno dei più prestigiosi complessi vocali italiani nell'ambito sia dell'attività lirica che di quella sinfonica. A Morosini subentrano Adolfo Fanfani, Roberto Gabbiani, Vittorio Sicuri, Marco Balderi, José Luis Basso e, dal novembre 2004 al dicembre 2012, Piero Monti. L'attività del Coro si è sviluppata anche nel settore della vocalità da camera e della musica contemporanea, con importanti prime esecuzioni di compositori del nostro tempo quali Penderecki, Dallapiccola, Petrassi, Nono e Bussotti. Particolarmente significativa la collaborazione con grandi direttori quali Mehta, Muti, Claudio Abbado, Giulini, Bartoletti, Gavazzeni, Sawallisch, Prêtre, Chung, Ozawa, Bychkov, Sinopoli. Negli ultimi anni il Coro amplia il proprio repertorio alle maggiori composizioni sinfonico-corali classiche e moderne, eseguendo fra l'altro, in lingua originale, *Moses und Aron* di Schönberg. Partecipa alle più importanti *tournées* sia con l'Orchestra del Maggio che come complesso autonomo e canta *Turandot* in forma di concerto, con grandi elogi della critica, con la Israel Philharmonic a Tel-Aviv e Haifa con Mehta: la stessa opera viene eseguita a Pechino nella Città Proibita nel '98, insieme alla *Messa da Requiem* di Verdi. La disponibilità e la capacità di interpretare lavori di epoche e stili diversi in lingua originale sono caratteristiche che hanno reso il Coro del Maggio fra le compagini più duttili e apprezzate dai direttori d'orchestra e dalla critica nel panorama internazionale, e fra i protagonisti anche di particolari ed importanti ricorrenze artistiche e civili. Nel 2003 vince con Renée Fleming il Grammy Award per il cd *Belcanto*. Nel settembre 2006 è stato protagonista della terza, applauditissima *tournée* in Giappone del Maggio Musicale Fiorentino, e nel 2007 ha chiuso con un memorabile concerto dedicato ad operisti italiani l'"Anno dell'Italia in Cina". Ha avviato una virtuosa ed intensa collaborazione con Lorin Maazel e la Symphonica Toscanini, eseguendo il *Requiem* di Verdi a Busseto, in Marocco, a Venezia e a Gerusalemme, *Aida* in forma di concerto in *tournée* in Sud America e sul Lago Maggiore, nell'ambito delle celebrazioni toscaniniane e la Nona Sinfonia di Beethoven a Roma e al Parlamento europeo a Bruxelles. Negli ultimi anni ha sviluppato un'intensa collaborazione con Ravenna Festival e Riccardo Muti, prendendo parte alle *Vie dell'amicizia* con concerti in Tunisia, Marocco, Spagna, Roma, Atene e Sarajevo, nonché con l'Orchestra Regionale Toscana e la Camerata Strumentale di Prato, incrementando così la sua presenza anche sul territorio toscano. Nel 2011 partecipa alla quarta *tournée* del Maggio in Giappone, dove esegue *Tosca* e *La forza del destino*, mentre, nel Maggio 2011, interpreta *Ein deutsches Requiem* di Johannes Brahms, diretto da Zubin Mehta con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Nell'autunno 2011 inaugura a Torino la rassegna MITO Settembremusica, con la *Sinfonia dei Mille* di Gustav Mahler, diretta da Gianandrea Noseda, ripresa anche a Rimini. Dal gennaio 2013 Maestro del Coro è Lorenzo Fratini.

Soprani
Sabrina Baldini
Antonella Bandelli
Tiziana Bellavista
Maria Cristina Bisogni
Silvia Capra
Gabriella Cecchi
Elizabeth Chard
Giovanna Costa
Ruth Anna Crabb
Eloisa Deriu
Elisabetta Ermini
Rosa Galassetti
Silvia Giovannini
Laura Lensi
Daniela Losi
Barbara Marcacci
Monica Marzini
Marina Mior
Cristina Pagliai
Sarina Rausa
Giulia Tamarri
Ginko Yamada
Delia Palmieri

Mezzosoprani
Consuelo Cellai
Sabrina D'Errico
Simonetta Lungonelli
Livia Sponton
Nadia Sturlese
Barbara Zingerle
Sabina Beani
Laura De Marchi
Katja De Sarlo
Eun Young Jung
Chiara Tirotta

Contralti
Silvia Barberi
Teodolinda De Giovanni
Cristiana Fogli
Maria Rosaria Rossini
Patrizia Tangolo
Elena Cavini
Ilaria Sacchi

Tenori
Jorge Ansorena
Fabio Bertella
István Bogati
Riccardo Caruso
Davide Cusumano
Massimiliano Esposito
Fabrizio Falli
Saulo Diepa Garcia
Grant Richards
Leonardo Melani
Carlo Messeri
Enrico Nenci
Giovanni Pentasuglia
Leonardo Sgroi
Davide Siega
Andrea Antonio Siragusa
Valerio Sirotti
Riccardo Sorelli
Mauro Virgini
Hiroki Watanabe
Dean Janssens
Simone Porceddu

Baritoni
Nicolò Ayroldi
Claudio Fantoni
Lisandro Guinis
Bernardo Romano Martinuzzi
Giovanni Mazzei
Antonio Menicucci
Egidio Naccarato
Vito Roberti
Enrico Rotoli
Alberto Scaltriti
Gabriele Spina

Bassi
Diego Barretta
Nicola Lisanti
Salvatore Massei
Roberto Miniati
Antonio Montesi
Marco Perrella
Alessandro Peruzzi
Pietro Simone
Marcello Vargetto
Luciano Graziosi

Altro Maestro coro
Leonardo Andreotti

Segretario organizzativo coro
Alessandra Vestita

LORENZO FRATINI

Nato a Prato nel 1973, è diplomato in composizione, composizione polifonica vocale, musica corale e direzione di coro, strumentazione per banda e clarinetto presso i Conservatori di Bologna, Ferrara, Firenze e Milano dove ha compiuto anche gli studi di canto e direzione d'orchestra. Ha frequentato vari corsi di direzione d'orchestra tenuti da Gustav Kuhn, Gianluigi Gelmetti e Piero Bellugi e di direzione di coro con Roberto Gabbiani, Fabio Lombardo, Andrew Lawrence King e Diego Fasolis. Ha tenuto concerti come direttore d'orchestra con l'Orchestra Regionale Toscana, le orchestre della Radio di Bucarest, del Teatro di Cluj-Napoca, del Teatro Olimpico di Vicenza, del Teatro "Verdi" di Trieste e del Teatro Comunale di Bologna. Ha inciso per DIAPASON prime esecuzioni assolute di autori del '900, musiche di Mozart e *Die Schöpfung* di Haydn. Nel 2003 è stato invitato, unico docente italiano, al Festival Internazionale *Europa Cantat* a Barcellona dove ha tenuto un corso sui cori d'opera con concerto finale nel Gran Teatro del Liceu. Ha insegnato al Conservatorio Verdi di Milano, al Tartini di Trieste e all'Università di Siena. Alla Suntory Hall di Tokyo, ha curato la preparazione del coro per *Turandot*, primo maestro italiano a istruire un coro giapponese. Dopo un breve periodo al Carlo Fenice di Genova, dal 2004 al 2010 è Maestro del Coro del Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste. Ha diretto, tra l'altro, *Carmina Burana* al Parco di Miramare, *Ein Sommernachtstraum* di Mendelssohn al Mittel Fest di Cividale nella versione integrale con la voce recitante di Moni Ovadia, *Die Schöpfung* di Haydn nella Stagione Sinfonica 2006, la *Messa di Gloria* di Puccini, *Il paese dei campanelli*, titolo inaugurale del Festival Internazionale dell'Operetta di Trieste del 2007, un concerto con musiche di autori d'opera italiani alla presenza del Presidente della Repubblica in visita a Trieste, le opere *Madama Butterfly* nella Stagione Lirica e *Andrea Chénier* presso il Sejong Art Center di Seoul. Da gennaio 2011 al dicembre 2012 è stato Maestro del Coro al Comunale di Bologna, dove ha diretto l'Orchestra ed il Coro nel *Peer Gynt* di Grieg nella Stagione 2011 de "L'Altro Comunale" e *Ein Sommernachtstraum* di Mendelssohn per "Bologna Estate 2011". Ha inoltre recentemente eseguito per il Bologna Festival, nella sezione Il Nuovo-L'Antico, un concerto con musiche di Coppini-Monteverdi, Marenzio, Palestrina, Pizzetti, uno con musiche di Bach e Schönberg e nella Stagione Sinfonica la versione con orchestra della *Petite Messe Solennelle* di Rossini. È stato Maestro del Coro per due estati al Rossini Opera Festival, collaborando alla produzione del *Mosè in Egitto,* vincitrice del Premio Abbiati. Ha lavorato con celebri direttori d'orchestra fra i quali si ricordano Oren, Maazel, Eschenbach, Marshall, Santi, Steinberg, Roberto Abbado e Luisotti. Ha eseguito in prima assoluta, lavorando direttamente con gli autori, lavori di Fabio Vacchi, Giampaolo Coral, Randall Meyers, Tan Dun e Arvo Pärt. È stato invitato più volte come Maestro del Coro dell'Accademia di Santa Cecilia.

CLASSICA HD.
MUSICA PER I TUOI OCCHI.

Scopri l'unico canale televisivo dedicato alla grande musica, da oggi in Alta Definizione. Classica HD, in partnership con Eni, offre 24 ore al giorno di musica: opera lirica, musica sinfonica e dirette esclusive dai teatri più prestigiosi del mondo.
E ancora: balletto, musica da camera, danza, musica contemporanea, documentari e filmati d'archivio.
Classica HD è disponibile per tutti i clienti Sky con l'opzione HD attiva: per vivere da casa tua l'emozione e la magia dello spettacolo in Alta Definizione.
Anche l'occhio vuole la sua parte.

www.classica.tv

Solo su sky Canale 131

CLASSICA HD

in collaborazione con eni

SOSTIENI IL TEATRO

Il Teatro ringrazia / The Theatre is grateful to

International Council
Monika e Thomas Bär
Bona Frescobaldi
Jürgen Grossmann e Dagmar Sikorski-Grossmann
Steven Heinz
Nancy Mehta
Francesco Micheli

Soci Mecenati
Comitato MaggiodiVino
The Club Firenze
Pitti Immagine s.r.l.

Soci Donatori
Sandra Belluomini Sabatini
John Treacy Beyer
Alberto Bianchi
Elisabetta Fabri
Vieri Fiori
Giovanna Folonari Cornaro
Giovanni Gentile
Antonella Giachetti
Lionardo Ginori Lisci
Lorenzo Pinzauti
Cristina Pucci
Mario e Evelyn Razzanelli
Sarah Lawrence College

Soci Benemeriti
Paolo Asso
Silvia Asso Bufalini
Ida Barberis
Mirella Barucci Barone
Mario Bigazzi
Carla Borchi
Serafino Brunelli
Philippa Calnan
Silvia Camici Grossi
Carlo Cangioli
Anna Cardini Marino
Larisa Chevtchouk Colzi
Carla Ciulli
Maria Teresa Colonna
Renza Curti
Antonio Della Valle
Marco e Allegra Fichi
Ambrogio Folonari
Laura Fossi
Giovanni Franciolini
Diletta Frescobaldi
Sepp Harald Fuchs
Antonino Fucile
Emanuela Fumagalli
Shlomo e Rita Gimel
Irene Grandi
Donald Leone
Madeleine Leone
Bernard and Phillis Leventhal
Massimo l'Hermite de Nordis
Alessandra Manzo Casini
Giacinta Masi
Piero Mocali
Fabrizio Moretti
Livia Pansolli Montel
Alberto Pecci
Annalisa Pellini
Rosanna Pestelli
Mario Primicerio
Maria Vittoria Rimbotti
Silvano e Gianna Rotoli
Silvano Sanesi
Enrico Santarelli
Vittorio Sassorossi
Alfonso Scarpa
Aldo Speirani
Guido Tadini Boninsegni
Lidia Taverna Calamari
Ala Torrigiani Malaspina
Clotilde Trentinaglia Corsini
Paolo Zuffanelli

Soci
Paolo Fioretti
Valerio Martelli

Soci Junior
Enrico Bartolommei
Michele Fezzi
Clarissa Fraschetti
Helmut Graf
Laura Martelli
Sofia e Jacopo Masini

COME SOSTENERE

HOW TO SUPPORT

PERCHÉ SOSTENERE | WHY SUPPORT US

Il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, il teatro dell'opera di Firenze, è considerato in tutto il mondo un punto di riferimento per il contributo che ha dato alla storia della Musica e di Firenze. Dal 1933 produce cultura attraverso il Festival e le sue Stagioni, i direttori d'orchestra, i grandi solisti, e le storiche messinscena dei più importanti registi internazionali. Per questo, dal 1999, soci privati di varie nazionalità sostengono il Maggio con uno straordinario spirito di filantropia e di grande generosità. Donare al Teatro è motivo di orgoglio per tutti e per ogni tipo di possibilità.

The Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, the opera house of Florence, is considered a worldwide point of reference for its contribution to the history of music and Florence. Since 1933 Maggio has created cultural excellence through its conductors, soloists and stunning operatic productions produced by the most eminent directors. For this reason, since 1999, individuals from around the world have supported us with an extraordinary spirit of philanthropy and generosity. Private donations to the Theatre at any level are a source of pride for us as well as for the donors.

DONATORI

Club	**€ 5.000**
Associazioni non profit	**€ 3.000**
Privati	**€ 3.000**

- incontro annuale con il Sovrintendente
- presentazione dedicata della Stagione a cura del Direttore Artistico
- "Prima della prima": backstage tour riservato per ogni produzione lirica
- incontro con gli artisti ospiti in Teatro
- invito per due persone alle prove generali
- canale preferenziale per prenotazione di biglietti
- prelazione per l'acquisto di 2 biglietti con riduzione del 20% per ogni produzione
- linea diretta per prenotazioni di consumazioni al bar del Teatro
- recapito a domicilio di biglietti e abbonamenti
- omaggio programma di sala per ogni spettacolo
- partecipazione alle tournée del Teatro con formule speciali
- assistenza per prenotazione presso biglietterie internazionali
- invito agli eventi speciali del Teatro
- invito a un dinner esclusivo dopo spettacolo
- pubblicazione del nome sui programmi di sala e sul web
- agevolazione per acquisto di biglietti alle mostre di Palazzo Strozzi
- possibilità di accredito nuovi soci con detrazione di € 300 dalla quota

- an annual meeting with the General Director
- an introduction to the Season's offerings by the Artistic Director
- an exclusive backstage tour for each new opera production before the staging
- meetings with the guest artists
- an invitation for two to the dress rehearsals
- a special telephone line for bookings
- a 20% discount for each production on two tickets reserved in advance
- a special telephone line for reserving food and drink during intermissions
- home delivery of tickets and subscriptions
- complimentary programmes for each performance
- specials for touring with the Theatre
- assistance for booking tickets at other theatres around the world
- invitations to special events organized by the Theatre
- an invitation to an exclusive after-theatre dinner
- name listed in the programmes and on the website
- special ticket offers for Palazzo Strozzi exhibitions
- a reduction of € 300 on the annual fee for introducing new members

BENEMERITI € 1.000

- "Prima della prima" backstage tour riservato per tre produzioni liriche
- canale preferenziale per prenotazione di biglietti
- invito alle prove generali per una persona
- prelazione per l'acquisto di due biglietti con riduzione del 20% per ogni produzione
- partecipazione alle tournée del Teatro con formule speciali
- linea diretta per prenotazione di consumazioni al bar del Teatro
- invito agli eventi speciali del Teatro
- pubblicazione del nome sui programma di sala e sul web
- riduzione del 10% per acquisto di biglietti alle mostre di Palazzo Strozzi
- riduzione del 10% per acquisti presso il negozio di Dischi Fenice di Firenze
- possibilità di accredito nuovi soci con detrazione di € 100 dalla quota

- exclusive backstage tours for three opera productions
- a special telephone line for bookings
- an invitation for one to dress rehearsals
- a 20% discount for each production on two tickets reserved in advance
- specials for touring with the Theatre
- a special telephone line for reserving food and drink during intermissions
- invitations to special events organized by the Theatre
- name listed in the programmes and on the website
- a 10% discount on Palazzo Strozzi exhibition tickets
- a 10% discount at the Fenice record store in Florence
- a reduction of € 100 on the annual fee for introducing new members

SOCI € 500

- invito per una persona a tre prove generali
- canale preferenziale per prenotazione di biglietti
- invito agli eventi speciali del Teatro
- pubblicazione del nome sui programma di sala e sul web
- riduzione del 10% per acquisto di biglietti a Palazzo Strozzi
- riduzione del 10% per acquisti presso il negozio di Dischi Fenice di Firenze
- possibilità di accredito di nuovi soci con detrazione di € 50 dalla quota

- invitation for one person to three dress rehearsals
- a special telephone line for bookings
- invitations to special events organized by the Theatre
- name listed in the programmes and on the website
- a 10% discount on Palazzo Strozzi exhibition tickets
- a 10% discount at the Fenice record store in Florence
- a reduction of € 50 on the annual fee for introducing new members

SOCI JUNIOR (fino a 35 anni) € 200

La quota può essere versata in due tranches semestrali
The fee can be split into two payments

- fruizione dei vantaggi garantiti dalla Maggiocard con possibilità di acquisto biglietti in platea a € 15 e in galleria a € 10
- possibilità esclusiva di partecipare a eventi "a tema" con formule speciali dedicate al pubblico giovane
- invito al cocktail in occasione del concerto annuale riservato ai giovani
- invito agli eventi speciali del Teatro
- pubblicazione del nome sui programma di sala e sul web
- riduzione del 10% per acquisto di Biglietti a Palazzo Strozzi
- riduzione del 10% per acquisti presso il negozio di Dischi Fenice di Firenze
- canale preferenziale per prenotazione di biglietti
- aggiornamento tramite newsletter delle novità e delle promozioni speciali riservate
- presentazione dedicata in anteprima della programmazione del Teatro
- possibilità di accredito nuovi soci con detrazione di € 20 dalla quota

- reduced prices for Maggiocard holders: € 15 orchestra seats and € 10 in the first balcony
- exclusive opportunities to attend themed events with special formulas for young audiences
- an invitation to an exclusive annual Junior Members post-performance cocktail
- invitations to special events organized by the Theatre
- name listed in the programmes and on the website
- a 10% discount on Palazzo Strozzi exhibition tickets
- a 10% discount at the Fenice record store in Florence
- a special telephone line for bookings
- newsletter up-dates with special offers
- a private presentation of the upcoming Season for Junior Members
- a reduction of € 20 on the annual fee for introducing new members

LIBERE DONAZIONI

Il Maggio accoglie coloro che desiderano donare un contributo libero, sia sotto forma di risorse economiche, sia come beni o servizi destinati al Teatro. Le libere donazioni saranno infatti finalizzate al raggiungimento di obiettivi specifici come, ad esempio, l'acquisto di oggetti, di strumenti o quant'altro sia utile e funzionale alle necessità di produzione.
Segui su www.maggiofiorentino.com come sostenere i vari progetti.

The Maggio welcomes those who wish to make donations, either in a monetary form or as goods and services. These donations will be used for specific purposes like the acquisition of material, instruments or whatever might be needed for one of the Theatre's productions.
Go to www.maggiofiorentino.com to see the results of your support.

Modalità di pagamento | Methods of payment

1. Bonifico bancario al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, presso:
Wire transfer to:
EU IBAN BANCA CR FIRENZE: IT58 A061 6002 8080 0001 9000 C00
BIC: CRFIIT3F
EU IBAN BANCA DEL CHIANTI FIORENTINO E MONTERIGGIONI:
IT52 E086 7302 8030 3300 0130 042 - BIC: ICRAIT3FIP0

2. Richiesta di addebito su carta di credito via email o fax
Request a charge on your credit card by email or fax

3. Contanti (secondo limiti di legge) o carta di credito presso Biglietteria
Cash (within the limit proscribed by law) or credit card at the Box Office

Corso Italia 16, Firenze - tel: +39 055 2779350 - fax: +39 055 287222
maggiosoci@maggiofiorentino.com
Dal martedì al venerdì 10 - 16.30 - sabato 10 - 13
Tuesday - Friday, 10 AM to 4.30 PM - Saturday, 10 AM to 1 PM

Detrazioni fiscali | US tax payers - Fiscal deduction

I privati che effettuano la donazione possono godere dell'agevolazione fiscale di cui all'art. 15 1/i del D.P.R. 22/12/1986 n° 917 e specificatamente di una detrazione d'imposta del 19% dell'onere sostenuto fino al 2% del reddito complessivo dichiarato.

If you pay US tax and need a deduction, please contact us before making your check payable to The American Fund for Charity (The American Fund is a 501(c) (3) and a public charity in Washington DC). Gifts to The American Fund are tax deductible to the extent allowed by the law.

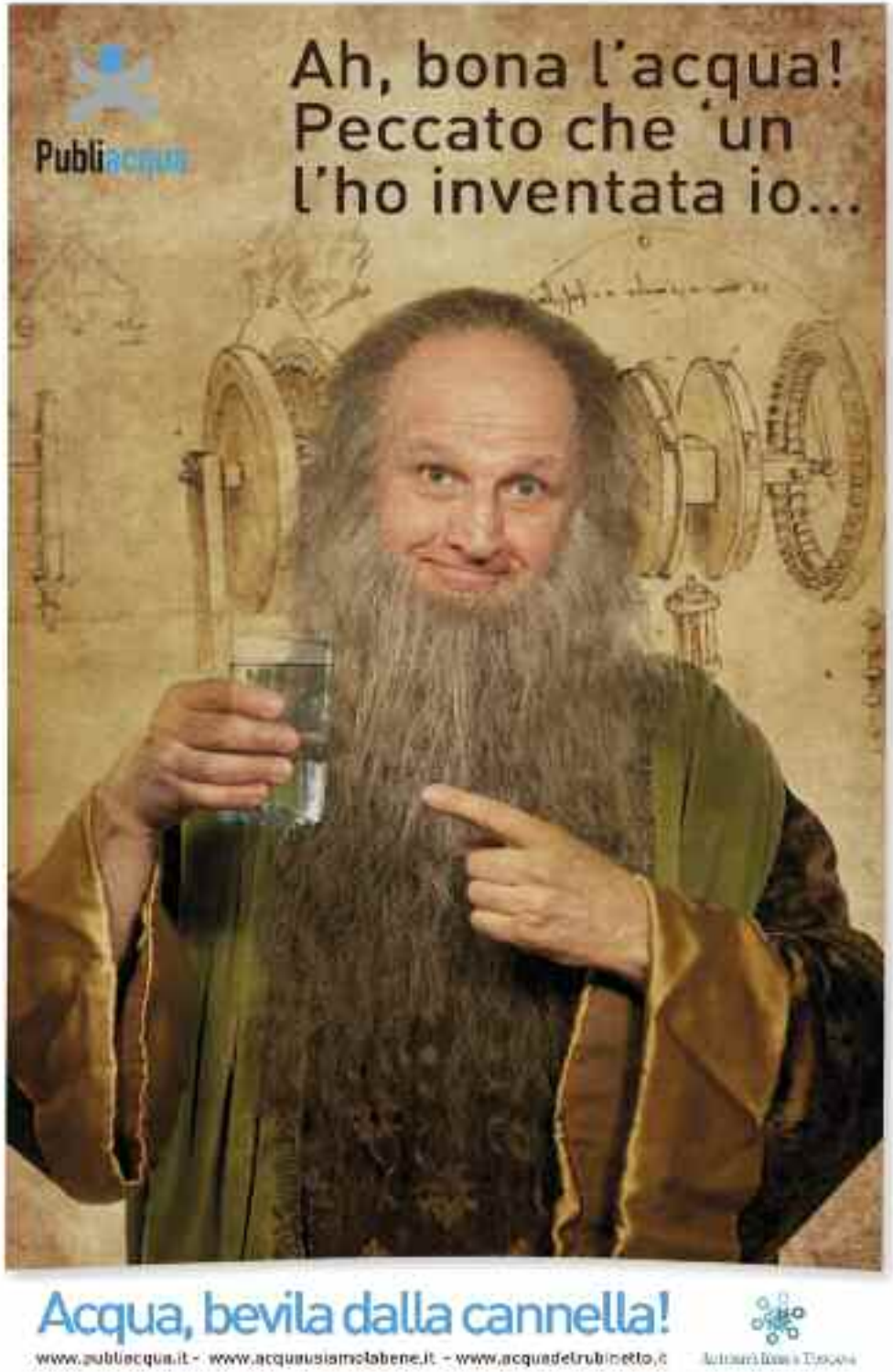
Un pensiero rivolto al futuro | A thought for the future

Se desidera pensare al futuro del Teatro del Maggio e alle generazioni che verranno, consideri l'opportunità di lasciare un legato testamentario alla Fondazione del Teatro. Molti ritengono che quanto si possiede, un giorno, andrà alle persone più care, ma non succede sempre così. Infatti, secondo la legge, i nostri beni possono essere assegnati anche a lontani parenti. Per ovviare a ciò, è necessario provvedere a regolare la successione con un testamento. Un lascito testamentario può consistere in qualunque bene del patrimonio (anche immobili) e può concretarsi nella disposizione di un proprio diritto o nell'assunzione di un'obbligazione. Ad esempio: una proprietà, un diritto su un bene, un diritto di credito. Ci sottoponga le sue considerazioni prendendo un appuntamento telefonando al +39 055 2779 245 oppure mandando una mail a private@maggiofiorentino.com

If you have the future of the Teatro del Maggio and of the coming generations in mind, consider writing a bequest in your will for the Fondazione del Teatro. Many of us think that what we own will one day go to those closest to us. But it does not always happen. In fact, the law allows our property to go to even distant relatives. In order to prevent this from happening, it is necessary to draw up a will. A bequest can be made of any part of one's patrimony (including real estate), and can reflect one's wishes about one's own property and can consist in making a donation to the Theatre of ownership in full or in part. Promissory notes are also acceptable. If this may be of interest, details can be discussed by making an appointment at +39 055 2779 245 or private@maggiofiorentino.com

Con il 5 per mille è tutta un'altra musica!

Con la dichiarazione dei redditi può destinare il 5 per mille delle sue imposte al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Non costa nulla, non ci sono spese aggiuntive ma è un modo per utilizzare una quota delle imposte. Non sostituisce l'otto per mille ed è possibile aderire ad entrambe le forme di utilizzo. Nell'apposito spazio sui modelli per la dichiarazione dei redditi, deve firmare e indicare il codice fiscale del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino: 00427750484.
In questo modo contribuirà a sostenere la musica e la cultura.



LE GRANDI EMOZIONI DELL'OPERA, DELLA DANZA, DELLA MUSICA,
TI ASPETTANO NELLA NUOVA STAGIONE DEL MAGGIO FIORENTINO.

TEATRO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

STAGIONE 2013

Scopri com'è facile venire ai nostri spettacoli.
Per abbonamenti e biglietti
055-2779350 o vai su maggiofiorentino.com

ASCOLTA FIRENZE

25 settembre
ZUBIN MEHTA
DAN ZHU
Teatro Comunale

28, 29 settembre
LEONIDAS KAVAKOS
Teatro Comunale

5, 6, 8 ottobre
GISELLE, OU LES WILLIS
Teatro Comunale

10 ottobre
BUON COMPLEANNO, MAESTRO VERDI!
Teatro Goldoni

12, 13 ottobre
FABIO BIONDI
Teatro Comunale

18 ottobre
TITO CECCHERINI
SILVIA CHIESA
Teatro Comunale

24 ottobre
ZSOLT HAMAR
KRISTÓF BARÁTI
Teatro Comunale

30, 31 ottobre
JURAJ VALČUHA
Teatro Comunale

7 novembre
CORO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Auditorium S. Stefano al Ponte

8, 9, 10, 14, 15, 16 novembre
LA SERVA PADRONA
Teatro Goldoni

15, 16, 17, 19, 20, 21 novembre
L'ELISIR D'AMORE
Teatro Comunale

23 novembre
CORO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Auditorium S. Stefano al Ponte

1 dicembre
CONCERTO PREMIAZIONE CONCORSO GUI 2013
Piccolo Teatro

3, 4, 5, 6, 7, 10 dicembre
IL CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE
Teatro Comunale

19 dicembre
CONCERTO DI NATALE
Auditorium S. Stefano al Ponte

20, 21, 22, 27, 28, 29, 31 dicembre
LO SCHIACCIANOCI
Teatro Comunale

Info e biglietti
055 2779350 - www.maggiofiorentino.com

Maggio Musicale Fiorentino

Redazione a cura di Franco Manfriani
con la collaborazione di Giovanni Vitali

Progetto Saatchi & Saatchi
Impaginazione Luciano Toni - Studio Zack! Firenze

Foto: pagine 28-29, Gianluca Moggi - New Press Photo, Firenze;

Coordinamento editoriale Giunti Editore S.p.A.

© 2013 Teatro del Maggio Musicale Fiorentino - Fondazione

Prima edizione: ottobre 2013

Ristampa	Anno
6 5 4 3 2 1 0	2015 2014 2013

Stampato presso Giunti Industrie Grafiche S.p.A.
Stabilimento di Prato